

1711

SUCCINTA RACCONTO

Della Invasione de' i Tartari in Polonia recentemente fatta, e della Zuffa seguita trà loro, e i Polacchi, ne' Borghi di Leopoli, à gli 11. Febraro 1691.



10440/11

Cavato dalla Lettera del Gran Generale scritta al Sign.

Inviato Cav. Proski, sotto li 16. di Febraro 1695. da Leopoli.

NOi, non solamente nella passata Primavera, nell'Estate, e nell'Autunno in continui cimenti al Martial Campo occupati, mà nè anco nell'Inverno dalle sanguinose faccende liberi, habbiamo havuto à gli 11 di questo Mese Febraro un Fatto d'Armi più vigoroso, che mai, con 3000 de' i Nostri contro 70000 Tartari, ne' i Borghi, e sotto le Mura di Leopoli, in questa forma: Szabas Gerei Sultan Figlio del Han de' i Tartari (quello che nel Mese di Ottobre dell'Anno passato ci diede in Trofeo la Provianda Turca, che conduceva à Caminiecz, sollecitato dal Padre à riparare le sue vergogne, & affistito da tutti quanti Tartari, tanto da quei del Budziack, Bialogrod, e Dobrucz, come da quei della Crime, liquali nella precedente Campagna sono stati colli Turchi sotto Peter Varadino) venne alli 10 del sudetto Mese di Febraro ad accamparsi nella Pianura sotto il Borgo di Leopoli, Cracoviense detto, con intenzione di fermarvisi col suo Kosz, cioè Campo, e di mandar in quà in là per diversi Longhi le Partite, à fare Schiavi, e metter à fuoco, e fiamme tutto il Paese dove arrivare potrebbero in tempo di 8 giorni: il che però non gli è riuscito, perche havendo Io havuta per tempo la notizia dell'Inimico, feci congregare (quanto hò potuto) tutte le Compagnie, in vicinanza per i Quartiere distribuite, mà con poco soccorso contro tanti Nemici, perche non formontavano, come dissi, 3000. Combattanti. Il giorno seguente alle 8. ore della mattina schierò il Sultano le sue Truppe in Battaglia; & Io anche (confidandomi nell'ajuto di Dio, e non in quella poca mia Gente, che hebbi) uscii fuori della Città, per cuoprir i Borghi. Non stette dunque troppo l'Inimico à far induggio, mà subito che vidde arrivarfi contra, le Compagnie Polacche, fece marchiare l'una parte de' i
Tartari,

Tartari, per incontrarci, e l'altra per attaccar, e sforzar i Borghi, con una siepe, ò riparo di frasche muniti. Questo comandamento fù con tanto vigore asseguito, e farebbe stato senza dubbio al primo assalto effettuato, se il valore, e'l pericolo evidente di perdere le vite, non havessero dato l'animo a' i Nostri di far ogni possibile resistenza: & in fatti si portarono da Lioni, ricevendo così bravamente gl'Infedeli, che in breve tempo si vidde cuoperta la terra di Cadaveri nimici. Tredecim volte tentarono i Barbari la fortuna; & altrettante furono respinti, non senza gran mortalità da parte loro. Durò 4. ore il Conflitto formale; e finalmente vedendo l'Inimico i suoi tentativi tanto cruenti, e di gran costo, pensò à fare stratagemma; e risolse, in tempo che combatteva con noi à fronte da una parte, di rompere dall'altra le siepi ad ogni prezzo di sangue, per pigliarci per mezzo, come immediatamente seguì: onde noi separati già dalla Città, rimasti senza soccorso imaginabile, mà colla più ardita risoluzione di vincere, ò di morire da valorosi. voltando la faccia à chi ci avevano prese le Spalle, non solamente gli habbiamo superati, mà anche buon numero di essi tagliati à pezzi, e scacciati dal Borgo gli altri doppo due altre ore di Combatto; benchè durante il medesimo, li Barbari havendo posto il fuoco al Borgo, il vento, polvere, e fumo incommodassè assai li Nostri, liquali perciò non lasciarono di portarsi con tanto valore, che l'Inimico finalmente fù posto in fuga. Durò la zuffa fin' à 3. ore doppo mezzo dì, quando per particolare Grazia di Dio, che ne sia infinitamente lodato, fù obligato l'Inimico à ritirarsi indietro avanti la sera ad una lega e mezza lontano dalla Città, l'altro giorno à trè e mezza, e'l terzo ripassò il Fiume Dniester, e s'inoltrò verso Casa: mà per qual parte ripigliarà il cammino, ancora non si sà; chi dice per via di Stry, e Sambor; e chi per Sniatin. Hò ordinate 20 Compagnie, per invigilar à gli ulteriori suoi andamenti, e per dar addosso

addosso alle di lui Truppe, se si spartissero coll'intenzione di fare scorrerie, altrimenti è impossibile di attaccarlo così unito come si tiene nella marchia. Il numero de' i Morti da parte nostra non eccede cento, e 160 feriti: quello de' i Nemici non si può sapere, perche tutti quanti li portarono in tre Chiese de' i Russi, & in altre Case, dove durante il conflitto li bruggiarono: dalle lingue però si sa, che trà morti, e feriti passano 2000, fra' i quali 3 Murzi, cioè due morti, e l' terzo à morte ferito, di banda in banda con palla di Pistola passato. L'aria da' i Cadaveri bruggiati infetta, si fece sentire li giorni seguenti assai puzzolente; che se Iddio non avesse dato il vento per la Città prospero, vi haverebbe potuto caggionare qualche malatia; mà Grazie à Dio, siamo e dal Nemico, e dagli altri disastri liberati; con havere perse solamente 40. Case incirca dalle fiamme consummate, e 3. picciole Chiese di Russi; mà degli altri danni, che potrà havere fatto nella sua ritirata, non si hanno ancora le particolarità: solamente si sa, che la Gente già da noi per tempo avvertita si era da' i Villaggi ritirata ne' i Luoghi sicuri, onde l'Inimico trovando nissun à casa, non potè fare molti Schiavi, bruggiando solamente li Villaggi abandonati; come hà fatto ancora nella sua venuta; dove però il male non è tanto grande, come prima si credeva. Così colla sopradetta valorosa resistenza, trovata in questo Borgo, furono fermate le ulteriori scorrerie dell'Inimico, ch'egli haveva meditato di fare più dentro nel Paese; essendo stato obligato à retrocedere contro ogni suo pensiero, e speranza.

